

DUE QUI TO HEAR

Commissario **Angelo Piero Cappello**
Curatore **Luca Cerizza**
Artista **Massimo Bartolini**

In collaborazione con
Caterina Barbieri, Gavin Bryars, Kali Malone

Padiglione Italia

60. Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia

20.04 - 24.11.2024

Tese delle Vergini, Arsenale, Venezia

Commissario: Angelo Piero Cappello

Curatore: Luca Cerizza

Artista: Massimo Bartolini

con Caterina Barbieri, Gavin Bryars, Kali Malone

Comunicato stampa

Venezia, 19 aprile 2024 – Si intitola ***Due qui / To Hear*** il progetto espositivo per il **Padiglione Italia** alla **60. Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia** (20 aprile – 24 novembre 2024), promosso dalla **Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura**. A cura di **Luca Cerizza** (con l'assistenza di **Francesca Verga**), il progetto ha il suo nucleo centrale in una grande installazione sonora e ambientale dell'artista **Massimo Bartolini**, che torna alla Biennale dopo la partecipazione al Padiglione Italia alla Biennale Arte 2013. In un'attenta relazione con il contesto espositivo, ***Due qui / To Hear*** propone un itinerario attraverso tutti gli spazi del Padiglione Italia, incluso il giardino di pertinenza, in cui l'alternarsi di vuoti e pieni, di movimenti e soste, conduce a **incontri inaspettati** con opere e installazioni di natura sonora e performativa.

Partendo dalla traduzione apparentemente sbagliata, "Two here" (due qui) e "To hear" (sentire/udire), il titolo del progetto suggerisce già come l'ascoltare, il "tendere l'orecchio", sia **una forma di azione verso l'altro**. Incontro e ascolto, relazione e suono sono, d'altronde, elementi indissolubili nella pratica ultratrentennale di Bartolini. In ***Due qui / To Hear*** il paradigma acustico va letto, quindi, sia come esperienza fisica che come **metafora e invito all'attenzione**, all'apertura verso l'altro.

Il progetto per il Padiglione Italia dialoga in questo senso con il tema della **60. Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia** *Stranieri Ovunque / Foreigners Everywhere*, a cura di **Adriano Pedrosa**, proponendo un'ulteriore declinazione per la quale il non essere straniero deve iniziare con il non essere stranieri a se stessi. "Ascoltare se stessi" è dunque cruciale per comprendere la **posizione dell'individuo nel mondo** e nella serie di **relazioni** che stabilisce **all'interno della società**.

Questa attitudine all'ascolto di se stessi e dell'altro è evidente anche **nel dialogo che il progetto instaura tra forme e stili della tradizione culturale italiana** (il giardino e la musica barocca), se non veneziana (la musica antifonale e la tradizione organistica), **con quelli di altre culture e latitudini** (l'arte e la spiritualità buddhista), tra una

rappresentanza nazionale e la partecipazione al progetto di Massimo Bartolini di musicisti e scrittori stranieri.

Due qui / To Hear è, infatti, il risultato più complesso e ambizioso di una pratica collaborativa usata con frequenza attraverso gli anni dall'artista. In un **lungo processo di dialogo e scambio**, curatore e artista hanno definito una rete di relazioni, che danno vita a un lavoro collettivo in cui vengono coinvolti artisti di diverse discipline e provenienze geografiche. Le giovani compositrici **Caterina Barbieri** e **Kali Malone** e uno dei musicisti più importanti della musica sperimentale degli ultimi cinquant'anni, **Gavin Bryars** (insieme al figlio **Yuri Bryars**), hanno contribuito alle opere sonore di Bartolini, mentre la scrittrice e illustratrice per l'infanzia **Nicoletta Costa** e il romanziere e poeta **Tiziano Scarpa** sono stati invitati a concepire nuovi testi per l'occasione, per diventare parte del *Public Program*.

Componendosi di opere scultoree, installative, sonore e performative, **Due qui / To Hear** propone un itinerario molteplice e multisensoriale. L'intervento, nato da un **rispettoso dialogo con gli spazi del Padiglione** – ai quali non è stata apportata nessuna aggiunta strutturale né alcuna forma di “display” – si presenta come un **itinerario tripartito** che si sviluppa in due direzioni equivalenti e invita lo spettatore a muoversi liberamente all'interno degli ambienti. Nella Tesa 2, per esempio, si viene accolti dalla **statua in bronzo di un Pensive Bodhisattva**, figura iconografica dell'arte buddhista che rappresenta un uomo che, raggiunta l'illuminazione, vi rinuncia volontariamente per indicare la via agli altri uomini, abbracciando l'inazione. Questa statua è posta emblematicamente all'inizio di una lunga colonna poggiata a terra, linea di demarcazione che, dietro la fattezze architettonica, mostra la sua vera natura di canna d'organo producendo un suono prolungato. Il **tempo sospeso** introdotto dal Bodhisattva è quindi rafforzato da questa bassa vibrazione che suggerisce un tempo circolare.

Il percorso si sviluppa anche per tutta la Tesa 1, attraverso una **complessa struttura di natura labirintica** costruita con materiali per ponteggi, il risultato di un sofisticato lavoro ingegneristico e musicale che rimanda alle macchine sonore barocche. La pianta di questo spazio attraversabile rievoca il disegno di un **immaginario giardino barocco all'italiana**. Un po' come la fontana di questo giardino stilizzato, il centro dello spazio è occupato da una scultura circolare dal rigore minimalista (*Conveyance*, 2024). Quella che si presenta come una seduta intorno alla quale è possibile **sostare e incontrarsi**, è anche il punto dove poter contemplare i moti di un'onda conica. È questa **oasi silente** – cuore pulsante dell'intero progetto – che garantisce il miglior punto per ascoltare la composizione scritta per l'occasione da due musiciste tra le più riconosciute in ambito elettronico e sperimentale: **Caterina Barbieri** (1990, Italia) e **Kali Malone** (1994, Stati Uniti).

Un'ulteriore suggestione acustica è custodita dal Giardino delle Vergini incluso nel progetto del Padiglione: un coro per tre voci, campane e vibrafono composto da uno dei maestri della musica di ricerca e minimalista **Gavin Bryars** (1943, Gran Bretagna),

insieme a suo figlio **Yuri Bryars** (1999, Canada). La composizione si ispira al testo del poeta argentino **Roberto Juarroz** (1925-95, Argentina) *A veces ya no puedo moverme* (Certe volte non riesco più a muovermi), che allude ad un essere umano che si percepisce come un albero ed è connesso al mondo attraverso radici, in un **rapporto osmotico tra sé e l'altro** “come se tutte le cose nascessero da me / o come se io nascessi da tutte le cose”. Un altro modo di suggerire **possibili relazioni tra uomo e ambiente**, dell'uomo *come* ambiente, che ritroviamo anche in *Audience for a Tree* (2024): uno spazio temporaneo creato da un cerchio di persone “piantate” intorno a un albero del giardino, in bilico **tra atti di protezione e contemplazione**. Nelle prossimità di questo teatro temporaneo, in alcuni momenti dedicati verranno performati due testi che rimandano al contesto del giardino e alla presenza di un albero, commissionati appositamente per il progetto alla scrittrice e illustratrice per l'infanzia **Nicoletta Costa** (1953, Italia) e al romanziere e poeta **Tiziano Scarpa** (1963, Italia) e che si svolgeranno all'interno dello spazio del Giardino nei giorni dell'inaugurazione e come parte del *Public Program*.

La mostra *Due qui / To Hear* è accompagnata da un **Public Program** promosso dalla **Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura** e curato da **Luca Cerizza**. Il programma si sviluppa in vari appuntamenti **dentro e fuori gli spazi del Padiglione Italia** ed è **diviso in tre sezioni**. La prima consiste negli eventi performativi che hanno luogo nei giorni di pre-apertura della Biennale Arte 2024 (16-17-18 aprile) e nel primo giorno di apertura pubblica (20 aprile); la seconda si caratterizza per eventi e incontri legati strettamente ai contenuti del Padiglione Italia e che si svolgono nei mesi di maggio, giugno, luglio e settembre (in collaborazione con **Gaia Martino**); mentre la terza comprende due progetti speciali di natura performativa e musicale che si terranno al di fuori del contesto veneziano: un evento che avrà luogo nel Parco Internazionale di Scultura di Banca Ifis a Mestre (VE) e una nuova performance sonora itinerante in Italia, appositamente concepita da Massimo Bartolini.

Il progetto *Due qui / To Hear* sarà accompagnato da **due pubblicazioni**.

La **guida della mostra**, edita da **Electa**, è concepita come uno strumento sintetico ma ricco di approfondimenti testuali e informazioni, allo scopo di orientare lo spettatore nel progetto espositivo. Ai testi di Massimo Bartolini, Elena Biserna, Luca Cerizza e David Toop, si aggiungono materiali testuali e biografici dei diversi collaboratori al progetto (i testi di Nicoletta Costa e Tiziano Scarpa) e una serie di disegni a lapis eseguiti dello stesso artista a illustrare il progetto.

Una **seconda pubblicazione** di approfondimento sarà disponibile in autunno. A cura di Luca Cerizza ed edita da **Timeo**, non sarà un catalogo tradizionale, ma piuttosto un'ideale continuazione del *Public Program*, un contenitore nel quale verranno indagati i temi che guidano il progetto artistico e curatoriale del Padiglione Italia, in relazione al lavoro di Massimo Bartolini. Usando il formato dell'antologia, la pubblicazione raccoglierà un'ampia selezione di testi di filosofi, saggisti, artisti, musicologi, musicisti e poeti, molti dei quali saranno i protagonisti degli interventi dello stesso *Public Program*.

Il volume includerà una ricca documentazione fotografica del Padiglione e una selezione di opere della più che trentennale produzione di Massimo Bartolini.

La **Direzione Generale Creatività Contemporanea** del **Ministero della Cultura** ha contribuito alla realizzazione del Padiglione Italia con un importo pari a **800.000 euro** formalizzato, come di consueto, con una convenzione con la Fondazione La Biennale di Venezia.

Il Padiglione Italia è realizzato anche grazie al contributo di **TOD'S**, in qualità di **Partner**, e di **Banca Ifis**, in qualità di **Sponsor**, il cui contributo ammonta complessivamente a più di **400.000 euro**.

Uno speciale ringraziamento va a tutti i **donor**, il cui sostegno è fondamentale per la realizzazione del progetto: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Palazzo Bentivoglio - Bologna, ACACIA - Associazione Amici Arte Contemporanea Italiana, Collezione Mauro De Iorio, Nicoletta Fiorucci, Silvia Fiorucci, Hofima.

Si ringraziano, inoltre: Tessuti Bonotto e Frescobaldi, fornitori ufficiali del Padiglione Italia; Massimo De Carlo, Frith Street Gallery - Londra, Magazzino - Roma, Corrado Beldi, Fondazione Ugo e Olga Levi per la consulenza in ambito musicale e il sostegno nell'ospitalità, NABA - Nuova Accademia di Belle Arti, Università Luav di Venezia, NICHE - The New Institute Centre for Environmental Humanities, Unione Buddhista Italiana.

INFORMAZIONI

SCARICA LA CARTELLA STAMPA COMPLETA E LE IMMAGINI AL LINK

<https://lc.cx/LCA712>

SITI WEB

www.creativitacontemporanea.cultura.gov.it

www.duequi-tohear.it

CONTATTI STAMPA

Ministero della Cultura – Ufficio Stampa e Comunicazione

+39 06 6723 2261 / 62 | ufficiostampa@cultura.gov.it

Direzione Generale Creatività Contemporanea – Ministero della Cultura

Comunicazione e Ufficio Stampa:

+39 06 6723 4024 / 4038 | dg-cc.comunicazione@cultura.gov.it

Ufficio Stampa Padiglione Italia 2024 – press@duequi-tohear.it

Lara Facco | lara@larafacco.com | +39 349 2529989

Marianita Santarossa | marianita@larafacco.com | +39 333 4224032

Andrea Gardenghi | andrea@larafacco.com | +39 331 1000417

HASHTAG

#MiC #DGCC #BiennaleArte2024 #PadiglioneItalia2024 #ItalianPavilion2024

#DueQuiToHear

TAG

Facebook: @ministerodellacultura @CreativitaContemporanea @Labiennaledivenezia

Instagram: @mic_italia @creativita_contemporanea @labiennale @duequi.tohear

Youtube: @MIC_Italia @direzionegeneralecreativitacontemporanea

@BiennaleChannel

Testo del curatore

Ascolto come incontro

Luca Cerizza

Giocando sull'assonanza tra "Two here" (due qui) e "To hear" (sentire/udire), in una traduzione solo apparentemente scorretta, il titolo del progetto già suggerisce come udire, e ancor meglio ascoltare, l'azione di "tendere l'orecchio" sia una forma di attenzione verso l'altro. Incontro e ascolto, relazione e suono sono, d'altronde, due elementi indissolubili qui come nella pratica ultratrentennale di Massimo Bartolini. "Ascoltiamo per poter interpretare il nostro mondo e fare esperienza del significato", ha scritto, infatti, Pauline Oliveros¹.

In *Due qui / To Hear* il paradigma acustico va inteso come esperienza fisica ma anche come metafora, invito all'attenzione, all'ascolto dell'altro, sia esso un essere umano, un elemento macchinico, una forma naturale. Se, per Bartolini, l'arte è un percorso di conoscenza, il progetto suggerisce che il "prestare ascolto" possa essere uno strumento per il miglioramento di se stessi all'interno della comunità del mondo.

Attraverso opere scultoree, installative, sonore e performative, in una varietà che è tipica della pratica dell'artista, il progetto delinea una situazione esperienziale. In dialogo diretto con gli ampi spazi del Padiglione – ai quali non è stata apportata nessuna aggiunta strutturale né alcuna forma di "display" – il progetto è costruito tramite un itinerario che lo spettatore può compiere in due diversi sensi di marcia, e attraverso uno spazio tripartito. Se entrasse dalla Tesa 2 verrebbe accolto da una statuetta in bronzo che rappresenta un Pensive Bodhisattva, iconografia tipica dell'arte buddhista. Il Bodhisattva è un uomo il quale, avendo raggiunto l'illuminazione, vi rinuncia volontariamente per indicare la via agli altri uomini. Figura dell'inazione, il Bodhisattva sta fermo, non agisce ma riflette.

Non è un caso che questa figura sia "seduta" al principio di una lunga colonna di venticinque metri poggiata a terra. Quello che appare come un segno nello spazio, una linea di demarcazione funziona, in verità, come una grande canna d'organo. Al termine della stanza si rivela la "bocca" della stessa canna: un ventilatore muove l'aria all'interno della canna e crea un suono basso, un drone. Lo stesso tempo sospeso suggerito dal Bodhisattva è rafforzato da questo suono prolungato, che rimanda a un tempo circolare (*Bodhisattva on A Flat*, 2024)². Le cromie delle due lunghe pareti di questa Tesa riprendono i colori con i quali, nel contesto di una storia che ritorna almeno a Isaac Newton, diversi scienziati e musicisti hanno attribuito una cromia alle tonalità musicali. In questo caso verde e viola rappresentano rispettivamente la tonalità La e La bemolle secondo l'attribuzione del compositore Alexander Scriabin nel 1911. A sua

¹ Pauline Oliveros, *Quantum Listening*, Timeo, 2023, p. 37.

² "...la vibrazione può essere riconosciuta [...] come l'energia impiegata a sostegno di forme di comunanza, persino di ospitalità.", Brandon LaBelle, *Giustizia acustica. Ascoltare ed essere ascoltati*, NERO, Roma 2023, p. 27.

volta il La si riferisce alla tonalità dell'organo di Bartolini al Centro Pecci (2022-23), mentre il La bemolle è la tonalità del lavoro presentato in questa stanza.

Passando nello spazio principale della Tesa 1, lo spettatore entra ancora più fisicamente in un altro suono "abitabile". La grande sala è, infatti, quasi totalmente occupata da una struttura di tubi innocenti percorribile in diverse direzioni³. *Due qui* (2024) è il maggiore esempio concepito finora di una serie di installazioni che Bartolini ha disegnato negli ultimi anni, usando tubi per ponteggi e modificandoli in modo da suonare come un organo, grazie alla collaborazione di organari e tecnici specializzati. Questa struttura percorribile è disegnata seguendo la pianta di un immaginario giardino barocco all'italiana. La funzione che nei giardini è normalmente occupata da una fontana, è qui assolta da una scultura circolare (*Conveyance*, 2024) che funge anche da seduta intorno alla quale possono incontrarsi più persone. Mentre rimanda alla rigorosa geometria di una scultura minimalista, l'opera è in verità "animata" da un elemento naturale, da una forma di vita: al suo centro un'onda conica sale e scende di continuo. Chiamata in termini scientifici "solitone", è un'onda simile a quella che genera uno "tsunami" ma replicata di continuo come in un esperimento di laboratorio. Questa pulsazione senza sosta è un fenomeno da osservare da soli o in compagnia ma – trasformata in un loop ipnotico – può diventare uno strumento che agevola stati di meditazione.

Conveyance è veramente il cuore pulsante, il punto di equilibrio, di pacificazione forse, di questo grande spazio labirintico. Se, nonostante il continuo movimento, l'onda è del tutto silente, tutto intorno a lei è suono. Anzi, questo centro, questo punto di incontro è la posizione da cui si può meglio ascoltare, in forma stereofonica, la composizione scritta appositamente per l'occasione da due giovani musiciste tra le più riconosciute in ambito elettronico e sperimentale: **Caterina Barbieri** (1990, Italia) e **Kali Malone** (1994, Stati Uniti). Il loro contributo è un'antifona in La bemolle in cui due linee melodiche si intersecano e completano [*Mute vette (A Reflection That Shines From One Mind Upon Another)*]. Le due brevi melodie sono suonate in loop, in modo che la meccanica idealmente sostituisca l'esecuzione dell'uomo nell'organo tradizionale. La musica è, infatti, incisa su due rulli a motore come grandi carillon che suonano all'unisono. Se è vero che questo spazio sonoro ha un centro ideale, è altrettanto vero che il suono di questa macchina musicale è percepibile in modi sempre diversi a seconda dei tempi e direzioni di percorrenza dello spettatore. È il nostro movimento a "comporre" parzialmente una musica sempre nuova.

Come molte altre opere di Bartolini, questa immensa creazione macchinica lavora sulla trasformazione di materiali o la loro riproposizione in forme inedite, quasi a produrre un sentimento barocco della meraviglia, dove lo stupore non è strumento di seduzione ma mezzo per ridefinire supposte consapevolezze. D'altronde, secondo alcuni principi dell'estetica barocca, la sintesi dell'eterogeneo (il *thauma*) è una prerogativa

³ Gli stessi materiali per ponteggi verranno smontati e riutilizzati per successivi cantieri a conclusione della mostra.

dell'ingegno, e la meraviglia scaturisce dall'accostamento di "lontananze", secondo la logica del paradosso⁴.

In questo caso, in un gioco di contrasti tipica di Bartolini, un contesto di lavoro, di fatica (il ponteggio) è *anche* motore di spiritualità, forse di elevazione tramite l'azione della musica (l'organo). La struttura cambia funzione: invece di essere propedeutico alla costruzione di un edificio, serve alla veicolazione di un suono, di un "edificio" musicale. Occupando la quasi totalità della Tesa, questo ambiente attraversabile da più entrate e uscite, vive più come esperienza che come immagine⁵.

Usciti da questo spazio intricato come un bosco, lo spettatore può passare al contesto più aperto del Giardino delle Vergini. Qui è accolto da una nuova suggestione acustica: un coro per tre voci, campane e vibrafono composto dal musicista inglese **Gavin Bryars** (1943, Gran Bretagna) insieme a suo figlio Yuri Bryars (1999, Canada). Uno dei più importanti esponenti della musica di ricerca e minimalista emersi alla fine degli anni '60, e già collaboratore di Bartolini per la sua grande mostra personale al Centro Pecci di Prato (*Hagoromo*, 2022-23), Bryars ha qui concepito una nuova composizione ispirata a un testo del poeta argentino **Roberto Juarroz** (1925-1995, Argentina). In *A veces ya no puedo moverme* (Certe volte non riesco più a muovermi) un essere umano si percepisce come un albero, o una forma vegetale che è connessa al mondo attraverso radici, in un rapporto osmotico con l'altro "come se tutte le cose nascessero da me o come se io nascessi da tutte le cose". Un'immobilità che è relazione. Appesi ai rami di tre alberi del giardino, tre coppie di speaker portatili diffondono questi suoni nello spazio aperto, suggerendo possibili relazioni tra uomo e ambiente, dell'uomo *come* ambiente.

Così fa anche un nuovo intervento performativo di Bartolini sempre negli spazi del giardino, fruibile in alcuni momenti specifici. Come evoluzione di alcune opere degli anni '90 e 2000 in cui l'artista interrava se stesso o dei collaboratori per opere fotografiche o performative, alla ricerca di un rapporto osmotico con l'elemento naturale, *Audience For a Tree* (2024) è uno spazio temporaneo creato da un cerchio di persone "piantate" intorno a un albero del giardino. Lo proteggono e lo contemplanano allo stesso tempo, diventando un pubblico che custodisce⁶.

Nelle prossimità di questo teatro temporaneo, in alcuni momenti dedicati e come parte del *Public Program* che avrà luogo durante la Biennale Arte 2024, verranno performati due testi, commissionati appositamente per il progetto alla scrittrice e illustratrice per l'infanzia **Nicoletta Costa** (1953, Italia) e al romanziere e poeta **Tiziano Scarpa** (1963, Italia). Seppur di natura radicalmente diversa nelle forme e nei contenuti, i testi rimandano al contesto del giardino e alla presenza di un albero, in una assoluta continuità con il rapporto verso la natura e il paesaggio che Bartolini intrattiene a partire

⁴ Vedi: Federico Luisetti, "Le macchinazioni di Athanasius Kircher", in Athanasius Kircher. L'idea di scienza universale, a cura di F. Vercellone e A. Bertinetto, Mimesis, Milano 2007, p. 203.

⁵ "Stare con i suoni del mondo, con la sua sinfonia, fa percepire paesaggi sonori e ci leva dalla tirannia della vista.", Livia Chandra Candiani, *Il silenzio è cosa viva. L'arte della meditazione*, Einaudi, Torino 2018, p. 102.

⁶ Bartolini ama citare Martin Heidegger quando, in *Holzwege*, sostiene che "custodire è come creare".

dalle primissime opere della fine degli anni '80. Performate da Margherita D'Adamo e dallo stesso Scarpa in luoghi diversi del giardino, queste azioni rimandano ad altre due caratteristiche tipiche del lavoro di Bartolini: la matrice narrativa e l'atteggiamento "curatoriale" della sua pratica artistica, che include l'invito e la partecipazione di altri tecnici e artisti alla realizzazione delle opere. In tal senso il progetto per il Padiglione Italia è il risultato più complesso e ambizioso della pratica collaborativa usata con frequenza da Bartolini attraverso gli anni e che l'artista stesso definisce, con termine musicale, "jam session". In un lungo processo di dialogo e scambio attraverso diversi atti di ospitalità, curatore e artista definiscono un network di relazioni e collaborazioni, che danno vita a un progetto collettivo come *Due qui / To Hear*.

In conclusione, lo spettatore ha compiuto un itinerario a due sensi: dall'albero al Bodhisattva o viceversa. Potremmo immaginare queste figure come le sentinelle di un percorso circolare, al cui centro si attraversa uno spazio labirintico come percorso di esplorazione e ricerca. Incarnazioni di un principio di natura e di spiritualità, sembrano rappresentare momenti di immobilità. In verità è un'inazione solo apparente. L'albero che è connesso attraverso le radici o il Bodhisattva che sta seduto a pensare, incarnano forme di relazione forse più profonde con il Mondo, rapporti di comunicazione più radicali. Perché: "Nel tendere l'orecchio, che è una forma d'inazione, tace l'lo, presupposto di differenziazioni e delimitazioni. L'lo che tende l'orecchio *si* immerge nel tutto, nell'illimitato, nell'infinito"⁷.

⁷ Byung-Chul Han, *Vita contemplativa o dell'inazione*, nottetempo, Milano 2023, p. 117.

Biografie

Angelo Piero Cappello
Commissario del Padiglione Italia

Angelo Piero Cappello è Direttore Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura da ottobre 2023 e Commissario del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia.

Giunge al Complesso del San Michele dopo aver diretto, per quattro anni, il Centro per il libro e la lettura. Già dirigente dell'Area della Promozione Culturale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ha maturato una lunga esperienza presso gli Istituti Italiani di Cultura all'estero e ha coordinato la Collezione d'arte contemporanea della Farnesina. È componente del Consiglio di Amministrazione della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, componente del Comitato tecnico scientifico della Fondazione Michetti per l'arte contemporanea, consigliere scientifico del MuSa (Museo di Salò) e della Fondazione della Casa-Museo Il Vittoriale degli Italiani di Gardone Riviera.

Saggista, si è occupato principalmente di cultura artistica e letteraria del Novecento. Ha curato il catalogo di opere in mostra nella Collezione Farnesina e, da ultimo, ha curato l'edizione delle opere di Gabriele d'Annunzio, *Studi su Gesù* (Ilanieri, Pescara, 2021) e *Il Piacere* (Rizzoli, Milano, 2021).

Biografie

Luca Cerizza
Curatore del Padiglione Italia

Luca Cerizza (Milano, 1969) è curatore e scrittore d'arte. Vive a Torino e Milano. Dal 2006 insegna Museologia e Studi Curatoriali al master specialistico della NABA - Nuova Accademia di Belle Arti a Milano. Autore di *Alighiero Boetti. Mappa* (Afterall, Londra 2008/ Electa, Milano 2009) e de *L'uccello e la piuma. La questione della leggerezza nell'arte italiana* (Et al. Edizioni, Milano 2010), Cerizza ha una lunga attività di scrittore d'arte, focalizzata soprattutto sull'arte minimalista, post-minimalista, concettuale e quella dagli anni '90 ad oggi. I suoi ultimi saggi sono stati dedicati a Vincenzo Agnetti, Mel Bochner, Svenja Deiningner, Massimo Grimaldi, Katharina Grosse, Henry Martin e Kazuko Miyamoto. Ha curato l'antologia dei testi critici di Tommaso Trini (Johan & Levi, Milano 2016), e le più complete monografie su Diego Perrone, Gianni Pettena (Mousse Publishing, Milano 2020), Massimo Bartolini (NERO Editions, Roma 2022, con Cristiana Perrella), e Kazuko Miyamoto (Silvana Editoriale, Milano 2024, con Zasha Colah ed Eva Fabbris).

Negli ultimi 25 anni Cerizza ha organizzato mostre nei più diversi contesti espositivi in Italia e all'estero. Dall'inizio del suo lavoro curatoriale ha dimostrato un profondo interesse per le intersezioni tra arti visive, musica e suono, lavorando con musicisti come Bellows (Giuseppe Ielasi, Nicola Ratti), Fun Club Orchestra, Ryoji Ikeda, Carsten Nicolai, Walter Prati, Starfuckers, Vert, Mika Vainio.

Tra i progetti curatoriali dell'ultimo decennio: le mostre personali di Tomás Saraceno (Museo di Villa Croce, Genova, 2014, con Ilaria Bonacossa), Kazuko Miyamoto (The Japan Foundation, Delhi, 2015), Gianfranco Baruchello (Raven Row, Londra, 2017), Tino Sehgal (OGR, Torino, 2018), il progetto ancora in corso *Vincenzo Agnetti. NEG: Suonare le pause* (Padiglione de l'Esprit Nouveau, Bologna 2021/Fondazione Antonio Dalle Nogare, Bolzano, 2022), e *Massimo Bartolini. Hagoromo* (Centro Pecci, Prato, 2022-23, con Elena Magini). Con Zasha Colah ha curato la personale di Prabhakar Pachpute (National Gallery of Modern Art, Mumbai, 2016), la mostra principale della terza Pune Biennale (Pune, India, 2016) e la mostra-convegno *Campo Umano* (Fondazione Antonio Ratti, Como, 2019).

Biografie

Massimo Bartolini
Artista del Padiglione Italia

Grandissima è la varietà di linguaggi e materiali che Massimo Bartolini adotta nella sua pratica: dalle opere performative che coinvolgono attori temporanei, il pubblico o lo spazio architettonico, ai disegni eseguiti in tempi volutamente lunghi; dalle grandi installazioni pubbliche, spesso realizzate con la collaborazione di altre mani e conoscenze, alle piccole opere-bozzetto assemblate in studio; dalle complesse sculture sonore fino alle fotografie e ai video. Bartolini ha un atteggiamento di estrema apertura, trasversale rispetto ai media che utilizza e reinventa in modi non tradizionali. Il suo percorso artistico è orientato verso una continua scoperta e indagine del linguaggio dell'arte, come a cercare ogni volta il materiale più adatto per dare forma a un'esigenza espressiva e a una possibilità narrativa. Bartolini considera il fare e il fruire l'arte come un percorso di conoscenza: di se stessi, del proprio rapporto con il mondo, della possibilità di relazione con l'altro. Questo percorso è costruito sovente attraverso l'uso, il contrasto e la trasformazione di diversi materiali in modi sorprendenti, provocando così momenti rivelatori, pause di meraviglia e piccole, inaspettate epifanie.

Massimo Bartolini è oggi uno degli artisti italiani più conosciuti anche internazionalmente. Nato a Cecina (1962), dove vive e lavora, dopo gli studi da geometra a Livorno si è laureato all'Accademia di Firenze (1989). È docente di arti visive presso la NABA - Nuova Accademia di Belle Arti a Milano e l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Dal 1993 espone in numerosi spazi pubblici e privati in Italia e all'estero.

Fra le mostre personali: *Hagoromo*, Centro Pecci per l'Arte Contemporanea, (Prato, 2022-23); *On Identikit*, CSAC – Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma (2020); Manifesta 12 (evento collaterale) *Caudu e Fridu*, Palazzo Oneto (Palermo, 2018); *Four Organs*, Fondazione Merz (Torino, 2017); *Studio Matters+1*, Fruitmarket Gallery (Edimburgo, 2013) e S.M.A.K. (Gand, 2013); *Serçe na Dloni*, Centre of Contemporary Art Znaki Czasu (Toruń, 2013); *HUM*, AuditoriumArte (Roma, 2012) e MARCO – Museo de arte contemporáneo (Vigo, 2012); Museu Serralves – Museu de Arte Contemporânea (Porto, 2007); Ikon Gallery (Birmingham, 2007); GAM – Galleria d'Arte Moderna (Torino, 2005); Museum Abteiberg (Mönchengladbach, 2002); PS1 (New York, 2001); Henry Moore Foundation (Leeds, 1996); *Paesaggi*, Galleria Massimo De Carlo (Milano, 2016); *Afterheart*, Frith Street Gallery (Londra, 2012); *Three Quarter-Tone Pieces*, Magazzino (Roma, 2010).

DUE QUI TO HEAR

Tra le collettive si ricordano: Biennale di Venezia (1999, 2001 evento collaterale, 2009, 2013); Biennial de València (2001); *Stanze e Segreti*, Rotonda della Besana (Milano, 2000); Manifesta 4 (Francoforte, 2002); Bienal de São Paulo (2004); Bienal de Pontevedra (2004); *Ecstasy: In and About Altered States*, MOCA Los Angeles (2005); Shanghai Biennale (2006 e 2012); Yokohama Triennale (2011); dOCUMENTA (13) (Kassel, 2012); Echigo-Tsumari Art Triennale (Tokamachi, 2012); TRACK (Gand, 2012); *One on One*, Kunstwerke (Berlino, 2012); *The City, My Studio / The City, My Life*, Kathmandu Triennale (2017); *Habit Co-Habit*, Pune Biennale (2017); *Starting from the Desert. Ecologies on the Edge*, Yinchuan Biennale (2018); *Escape Routes*, Bangkok Art Biennale (2020); Setouchi Triennale (2022).

Biografie

Caterina Barbieri

Musicista

Fin dall'album che l'ha consacrata, *Patterns of Consciousness* (Important Records, 2017), la compositrice italiana Caterina Barbieri (Bologna, 1990) lavora con la sintesi modulare e diverse formazioni elettro-acustiche per esplorare gli effetti fisici e metafisici del suono sull'ascoltatore. Gli album successivi hanno incontrato un crescente apprezzamento critico: le nitide melodie rave di *Ecstatic Computation* (Editions Mego, 2019); poi *Spirit Exit* (light-years, 2022), che incorporava un "più ampio universo di suoni", monumentali e intimi, inesorabilmente futuristici eppure capaci di evocare una profonda energia primordiale.

Importante momento di evoluzione della sua musica, *Spirit Exit* è stato descritto dai critici come un "disco di ammaliante capacità compositiva".

Eppure, le esplorazioni elettroniche di Barbieri non sono mai state confinate al formato dell'album. La sua pratica, influenzata dallo studio della chitarra classica e della composizione elettroacustica al Conservatorio di Bologna e al celebre centro di arte sonora di Stoccolma (Elektronmusikstudion), si affida all'esibizione dal vivo come mezzo di sviluppo compositivo, quasi si trattasse di un "organismo vivente".

Barbieri ha partecipato ad alcuni dei più importanti festival musicali del mondo e ha presentato il suo lavoro in sedi prestigiose come il Barbican Centre di Londra, La Biennale di Venezia, la Haus der Kunst a Monaco di Baviera, la Volksbühne di Berlino, il Museo Anahuacalli di Città del Messico, la Ruhrtriennale, la Philharmonie de Paris e il Festival di Cannes. Il lavoro di Barbieri è saldamente radicato nella sua filosofia personale, che lei descrive come "immanenza radicale". Questa espressione si riferisce al suono che colpisce l'orecchio, che viene tradotto in impulsi elettrici mentre l'ascoltatore vibra con l'aria che li circonda, interagendo con l'ambiente in modi fino ad allora inaspettati.

Gavin Bryars

Musicista

Gavin Bryars (Yorkshire, 1943) ha cominciato la sua carriera musicale come contrabbassista jazz. Nel 1966 ha abbandonato l'improvvisazione, avvicinandosi alla musica sperimentale e collaborando con il compositore John Cage. La sua prima composizione importante, *The Sinking of the Titanic*, insieme al seminale lavoro *Jesus' Blood Never Failed Me Yet*, ha stabilito la sua reputazione a livello internazionale come figura di primo piano nell'ambito della musica minimalista e sperimentale.

La lista delle composizioni di Bryars è sterminata e include diverse opere liriche, lavori vocali, concerti e balletti, tra cui *Biped* con Merce Cunningham. La sua collaborazione con il coro di Filadelfia *The Crossing* ha portato a una vittoria al Grammy per *The Fifth Century* e al grande lavoro vocale *A Native Hill*. Bryars interagisce regolarmente con artisti visivi e letterari, un'eredità del periodo passato a insegnare arte negli anni '70, quando la collaborazione era un principio fondamentale. Ha lavorato con artisti come Juan Muñoz (*A Man in A Room, Gambling*), Robert Wilson (*Civil Wars, Medea*), Etel Adnan e, più di recente, Massimo Bartolini, per la mostra retrospettiva *Hagoromo* (Centro Pecci, Prato 2022-23).

Kali Malone
Musicista

Kali Malone (Denver, 1994) compone con una rara chiarezza di visione. Concentrazione e pazienza caratterizzano la sua musica, costruita su una base di cicli armonici in continua evoluzione che lasciano emergere latenti risonanze emotive; la rinuncia alle aspettative di durata e respiro apre uno spazio di riflessione e contemplazione. Nelle sue mani, le reinterpretazioni sperimentali di secolari metodi compositivi polifonici e sistemi di temperamento storici diventano portali verso nuovi modi di percepire il suono, la struttura e l'introspezione. La musica di Malone per organo, coro, ensemble di musica da camera e formati elettroacustici si è subito guadagnata il plauso critico internazionale. Malone si è esibita in sale da concerto, chiese, festival e spazi per l'arte contemporanea in tutto il mondo. Tra le sue commissioni e residenze si possono citare l'INA grm – Groupe de Recherches Musicales, La Biennale di Venezia, The Art Gallery of New South Wales e Lafayette Anticipations – Fondation Galeries Lafayette. Kali Malone si è trasferita in Svezia dagli Stati Uniti nel 2012 e al momento vive e lavora tra Stoccolma e Parigi.

Biografie

Nicoletta Costa

Scrittrice

Nicoletta Costa è nata a Trieste dove vive e lavora. Si è laureata in Architettura a Venezia nel 1978 e ha iniziato a lavorare come autrice di libri per bambini alcuni anni dopo. È stata definita una delle più grandi interpreti del “pianeta infanzia” perché ha saputo conservare l'infanzia dentro di sé e vedere il mondo con gli occhi di un bambino. Quel mondo che dal 1980 continua a raccontare con parole e immagini in decine e decine di storie: più di 500 libri, che ci fanno scoprire come pensano e come si comportano i bambini. Sono nati così i suoi personaggi: la luna Giovanna, il signor Aquilone, Margherita la maestra dormigliona, Teodora la strega, la nuvola Olga cui scappa di fare la pioggia, e infine Giulio coniglio, protagonisti di tante micro situazioni narrative che stimolano nei bambini la fiducia in se stessi e nella vita. Quello di Costa è un universo narrativo e iconografico che vive nella dimensione dell'animismo, dell'antropomorfismo e del realismo magico, ma è anche un preciso percorso pedagogico e didattico che si sviluppa in divertenti alfabetieri illustrati.

Tiziano Scarpa

Scrittore

Tiziano Scarpa è nato a Venezia nel 1963. Dal 1996 pubblica romanzi, saggi, poesie, testi teatrali. Il romanzo *Il brevetto del gecko* (Einaudi, 2016) è ambientato nel mondo dell'arte contemporanea. Il protagonista è un artista sfortunato di 39 anni, che crede nell'arte nonostante tutto, e incrocia un altro tipo di fedeli, un gruppo di cristiani sovversivi. I suoi libri sono tradotti in molte lingue, fra cui, oltre a quelle europee, il cinese, il giapponese, l'arabo, l'ebraico, il russo. Ha scritto testi in cataloghi, articoli in riviste d'arte e podcast su rassegne d'arte e artisti contemporanei come Tino Sehgal, Anish Kapoor, Christiane Löhr, Flavio Favelli, Luca Bertolo, Documenta, La Biennale di Venezia, Triennale di Milano, GAM di Torino. I suoi libri più conosciuti sono il romanzo *Stabat Mater* (Einaudi, 2008), il poema *Groppi d'amore nella scuraglia* (Einaudi, 2004), la guida *Venezia è un pesce* (Feltrinelli, 2020).

Di recente è uscito il memoir *La verità e la biro* (Einaudi, 2023).

Guida

Due qui / To Hear

Padiglione Italia alla 60. Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia

Guida della mostra a cura di Luca Cerizza

Testi: Massimo Bartolini, Elena Biserna, Luca Cerizza, David Toop, Roberto Juarroz, Nicoletta Costa, Tiziano Scarpa

Progetto grafico: Studio Folder

Edita da Electa, curata da Luca Cerizza e disegnata da Studio Folder, la guida è concepita come uno strumento sintetico ma ricco di approfondimenti testuali e informazioni, allo scopo di orientare i visitatori del progetto espositivo. Ai testi di Massimo Bartolini, Elena Biserna, Luca Cerizza e David Toop, si aggiungono testi poetici (Roberto Juarroz), favolistici (Nicoletta Costa) e narrativi (Tiziano Scarpa), oltre ai materiali biografici dei diversi collaboratori al Padiglione. Illustrano il volume e il progetto espositivo una serie di disegni a lapis eseguiti dall'artista stesso.

Electa rappresenta la maggiore realtà editoriale italiana nel settore della cultura figurativa per ampiezza di catalogo, varietà di collane, qualità di pubblicazioni e attività legate al settore museale. Da quasi ottant'anni la casa editrice Electa, società del Gruppo Mondadori, svolge un ruolo dinamico di documentazione e di approfondimento nei diversi settori delle arti visive. I suoi modelli editoriali innovativi, la qualità scientifica, la ricerca costante di una propria identità grafica hanno fatto storia nell'editoria illustrata.

Cartonato olandese

pagine 128

formato 12 x 22,5 cm

Italiano / Inglese

Electa, 2024

ISBN 9788892825703

Prezzo: € 15

Antologia di testi

Due qui / To Hear

Padiglione Italia alla 60. Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia

Antologia di testi a cura di Luca Cerizza

Testi: Elena Biserna, Chandra Livia Candiani, Maurizio Maggiani, George David Haskell, Brandon LaBelle e David Toop

Progetto grafico: Studio Folder

Edito da Timeo su progetto grafico di Studio Folder e a cura di Luca Cerizza, la pubblicazione che accompagna il Padiglione Italia della 60. Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia non è un catalogo tradizionale. Si configura piuttosto come una continuazione del *Public Program*, uno spazio nel quale verranno approfonditi i temi che guidano il progetto artistico e curatoriale di *Due qui / To Hear*. Usando il formato dell'antologia, la pubblicazione raccoglierà un'ampia selezione di testi di filosofi, saggisti, artisti, musicologi, musicisti e poeti, molti dei quali sono protagonisti degli interventi dello stesso *Public Program*, raccolti intorno ad alcune declinazioni del tema dell'ascolto. Il volume includerà una ricca documentazione fotografica del Padiglione e una selezione di opere della più che trentennale produzione di Massimo Bartolini.

Timeo è una casa editrice indipendente nata nel 2023 che pubblica quindici libri l'anno senza distinzione di generi o collane e affronta secondo la propria sensibilità, gusto e interesse ogni genere di scrittura e di tema, forzando le semplificazioni e i limiti di ogni tassonomia editoriale. Come l'opera di Platone di cui porta il nome, per Timeo il pensiero è ascolto e dialogo ed è, tramite questo costante scambio, in continua evoluzione. Dalla speculazione immaginifica all'ecologia, dalla storia alla sociologia, dall'economia alla filosofia al design, fino alla poesia e alla teologia, Timeo esplora quel che è pensabile per offrire una cartografia in divenire di questo presente estremo e gli strumenti utili a ripararlo.

Public Program

**Public Program del Padiglione Italia
alla 60. Esposizione Internazionale di Arte - La Biennale di Venezia**

Il progetto espositivo *Due qui / To Hear* è accompagnato da un **Public Program** promosso dalla **Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura** e curato da **Luca Cerizza**. Il programma si sviluppa in vari appuntamenti **dentro e fuori gli spazi del Padiglione Italia** ed è **diviso in tre sezioni**. La prima consiste negli eventi performativi che hanno luogo nei giorni di pre-apertura della Biennale Arte 2024 (16-17-18 aprile) e nel primo giorno di apertura pubblica (20 aprile); la seconda si caratterizza per eventi e incontri legati strettamente ai contenuti del Padiglione Italia e che si svolgono nei mesi di maggio, giugno, luglio e settembre (in collaborazione con **Gaia Martino**); mentre la terza comprende due progetti speciali di natura performativa e musicale che si tengono al di fuori del contesto veneziano.

I giorni di pre-apertura della Biennale Arte 2024 vedono il susseguirsi di diversi appuntamenti interni ed esterni al Padiglione Italia. Si inizia il 16 aprile alle ore 15.00 quando hanno luogo negli spazi del Giardino adiacente al Padiglione le **letture di Tiziano Scarpa e Margherita D'Adamo** dei testi scritti per l'occasione, rispettivamente dallo stesso **Scarpa** e da **Nicoletta Costa**. A seguire (15.30 circa) si svolge la performance di Massimo Bartolini **Audience for a Tree**. L'appuntamento si ripeterà anche nelle giornate del 18 e 20 aprile.

Il 17 aprile, invece, è possibile ascoltare **A veces ya no puedo moverme: una nuova composizione di Gavin Bryars e Yuri Bryars** negli spazi di Cosmo ([Campo San Cosmo 624, 30133 Venezia](#)) – piattaforma culturale insediata nell'ex-Chiesa dei Santi Cosma e Damiano, nell'Isola della Giudecca: un concerto per tre voci, campane e vibrafono della composizione scritta dal musicista Gavin Bryars (1943, Regno Unito) insieme al figlio Yuri Bryars (1999, Canada) come parte delle opere presenti nel Padiglione. L'esecuzione dal vivo della composizione, commissionata in occasione di *Due qui / To Hear*, vede la presenza di tre coriste e due percussionisti e acquisisce particolare fascino negli spazi dell'ex-Chiesa dove il brano è stato anche registrato. Il concerto, in prima mondiale, ha una durata di circa venti minuti e si svolge in due repliche (20:00 - 20:30 e 21:00 - 21:30). La registrazione è obbligatoria nella sezione *Public Program* del sito www.duequi-tohear.it.

La seconda sezione del Public Program prende ispirazione da una nota frase del musicista, artista e teorico John Cage ("Music is everywhere, if we only had ears"), e si focalizza sul tema dell'ascolto, da intendersi come metafora di relazione e comprensione di sé e dell'altro. In questo senso **IF ONLY WE HAD EARS** dà parola, voce e suono alla prospettiva umana, sociale, spirituale ed ecologica che il progetto

espositivo vuole suggerire.

Per quattro doppie giornate (venerdì e sabato) nei mesi di maggio, giugno, luglio e settembre si susseguono dunque una serie di eventi tutti **introdotti e moderati da Luca Cerizza e Gaia Martino: conferenze, conversazioni, performance musicali**, con la partecipazione di ospiti italiani e internazionali, **sono accompagnate da momenti laboratoriali** espressamente dedicati alle classi di Arti Visive di **NABA - Nuova Accademia di Belle Arti e Università Iuav di Venezia**, protagoniste di una collaborazione con il Padiglione Italia per la ricerca e la didattica. L'intero programma si svolge nel Giardino adiacente al Padiglione.

Il 17 e 18 maggio con ***Politica dell'ascolto (ascoltare in relazione)*** si evidenzia, in particolare, come l'atto di ascoltare, in quanto pratica sostanzialmente sociale e relazionale, possa diventare impegno che si innesta nell'ambiente della vita quotidiana, nello spazio pubblico e privato. Invitando chi ascolta a entrare in relazione con gli altri e l'intero contesto, l'attenzione si sposta dalle grandi narrazioni verso tante micro narrazioni differenti, che risuonano da prospettive multiple di corpi diversi, grazie agli interventi di Piersandra Di Matteo, Haytham El-Wardany, Brandon LaBelle, Valentina Magaletti, Pedro Oliveira, Amalia Rossi.

Gli appuntamenti successivi del *Public Program* sono previsti il 14 e 15 giugno con l'incontro dal titolo ***Fiducia nello sfondo (in ascolto con la natura)***, poi ***Meditazione in-azione (ascoltarsi)*** il 12 e 13 luglio e infine, a chiusura del programma, ***Fai per me (ascoltare la macchina)*** nelle giornate del 13 e 14 settembre.

Per accedere agli incontri di *IF ONLY WE HAD EARS* è necessario essere dotati di biglietto di ingresso de La Biennale di Venezia.

La terza sezione prevede, invece, degli **sconfinamenti del *Public Program*** dai luoghi istituzionali della Biennale di Venezia, a cominciare dall'**evento speciale di domenica 12 maggio** che si svolge nel **Parco Internazionale di Scultura di Villa Fürstenberg a Mestre, spazio espositivo di Banca Ifis, sponsor del Padiglione Italia** – Biennale Arte 2024. Per questo contesto Massimo Bartolini ha concepito una nuova performance sonora (*Ballad for Ten Trees*) che è un'estensione e ridefinizione del progetto *Ballad for a Tree*, una delle opere più iconiche dell'artista. Le esecuzioni di dieci assoli di diversi sassofonisti per dieci diversi alberi del giardino di Villa Fürstenberg, vanno a costituire una ricchissima polifonia che può essere percepita in un'assoluta varietà di modi a seconda dei tempi e itinerari di percorrenza del pubblico all'interno del parco. All'interno di questa sezione, e sempre in occasione di *Due qui / To Hear*, Bartolini ha concepito inoltre una **nuova versione dell'opera *Ballad for a Tree* (2000)**, che si trasforma nuovamente e diventa **un progetto diffuso e itinerante in diverse regioni d'Italia**. In questo progetto, alcuni sassofonisti, selezionati con la collaborazione del musicista **Edoardo Marraffa**, storico collaboratore di Bartolini, suonano intorno a diversi alberi all'interno di giardini, di campagna e urbani, sparsi in vari comuni italiani. Il

DUE QUI TO HEAR

progetto nasce in collaborazione con **WeStart** Centro di Produzione Musica del Piemonte Orientale, in dialogo con i contesti locali.

Elenco delle opere

A

Massimo Bartolini, *Pensive Bodhisattva on A Flat (Bodhisattva pensieroso su La bemolle)*, 2024

2500x32x32 cm, statua 40x9x9 cm

50 minuti di musica / 10 minuti di pausa

legno, motore, bronzo

Organari: Massimo Drovandi, Samuele Frangioni, Samuele Maffucci

Courtesy l'artista, Massimo De Carlo, Frith Street Gallery e Magazzino

B

Massimo Bartolini, *Due qui*, 2024

12x6x50 m

50 minuti di musica / 10 minuti di pausa

ferro, ghisa, legno, motori, impianto elettronico

Composizione musica: Caterina Barbieri, Kali Malone

Parti metalliche e progettazione: Yari Andrea Mazza

Progetto esecutivo: Riccardo Rossi

Organari: Massimo Drovandi, Samuele Frangioni, Samuele Maffucci

Impianto elettronico: Valerio Marrucci

Realizzazione ponteggio: Euroedile, Postioma (TV) (Alessandro Ballan, Denis

Daulija, Fabiano Gregolin, Nicola Lazzari, Vasyi Ozhibko, Rinor Krasniqi, Vitali Serbin)

Courtesy l'artista, Massimo De Carlo, Frith Street Gallery e Magazzino

C

Massimo Bartolini, *Conveyance*, 2024

370 diametro x 45 cm

acciaio inox verniciato, acqua, argilla, motore

Progettazione esecutiva e realizzazione: Yari Andrea Mazza

Courtesy l'artista, Massimo De Carlo, Frith Street Gallery e Magazzino

D

Massimo Bartolini, *A veces ya no puedo moverme*, 2024

dimensioni ambientali

6 boombox, mixer audio

Composizione musicale: Gavin e Yuri Bryars

DUE QUI TO HEAR

Percussioni: Gavin e Yuri Bryars

Voci: Alessandra Fiori, Francesca Santi, Silvia Testoni

Ingegnere del suono: Louis McGuire

Assistente alla produzione: Emanuele Wiltsch Barberio

Team La Biennale di Venezia: Paolo Zanin, Michele Braga, Dario Sevieri, Enrico Wiltsch

Registrato presso lo studio Cosmogram, Giudecca (Venezia), 24 e 25 febbraio 2024

Courtesy l'artista, Massimo De Carlo, Frith Street Gallery e Magazzino

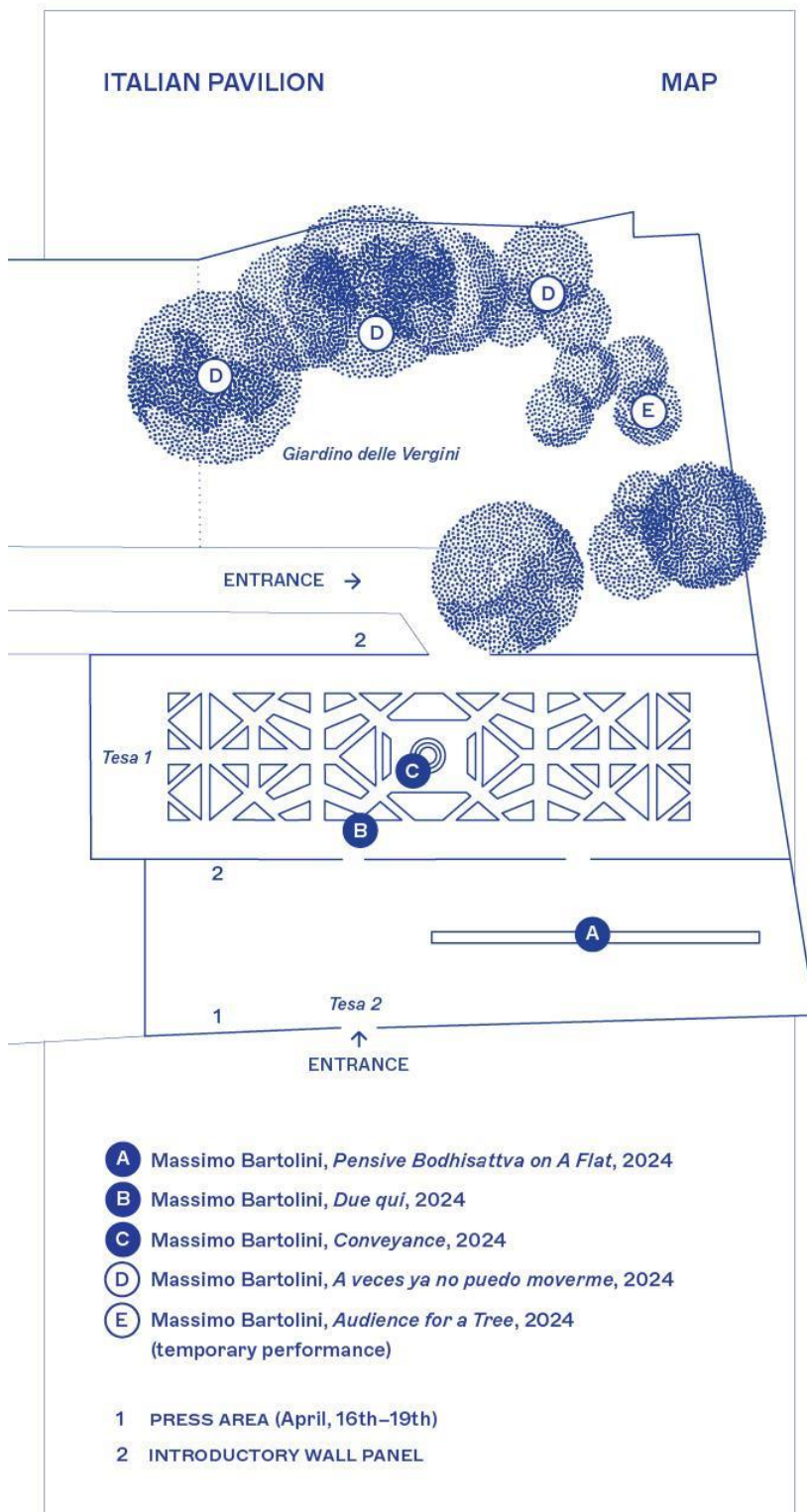
E

Massimo Bartolini, *Audience for a Tree*, 2024

persone, albero

Courtesy l'artista, Massimo De Carlo, Frith Street Gallery e Magazzino

DUE QUI TO HEAR



Colophon

Ministero della Cultura

Ministro della Cultura

Gennaro Sangiuliano

Sottosegretari di Stato

Lucia Borgonzoni, Gianmarco Mazzi

Segretario Generale

Mario Turetta

Capo di Gabinetto

Francesco Gilioli

Capo Ufficio stampa e comunicazione

Andrea Petrella

Direzione Generale Creatività Contemporanea

Direttore Generale

Angelo Piero Cappello

Dirigente Servizio I - Imprese culturali e creative, moda e design

Maria Luisa Amante

Dirigente Servizio II – Arte contemporanea

Fabio De Chirico

Dirigente Servizio IV – Periferie e rigenerazione urbana

Maria Vittoria Marini Clarelli

Coordinamento generale

Luciano Antonino Scuderi

Coordinamento tecnico

Matteo Piccioni

Coordinamento tecnico – Personale di supporto

Valentina Fiore

Segreteria

Roberta Gaglione

Segreteria – Personale di supporto

Edoardo Cedrone, Antonella Lucarelli, Claudia Vitiello

Amministrazione

Graziella D'Urso

Comunicazione e ufficio stampa

Silvia Barbarotta, Francesca Galasso

Padiglione Italia – 60. Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia

DUE QUI / TO HEAR

Commissario

Angelo Piero Cappello

Curatore

Luca Cerizza

Artista

Massimo Bartolini

In collaborazione con

Caterina Barbieri, Gavin Bryars, Kali Malone

Con la partecipazione al *Public Program* di

Nicoletta Costa e Tiziano Scarpa

Assistente curatrice

Francesca Verga

Assistenza al curatore per *Public Program* e Antologia

Gaia Martino

Organizzazione generale e relazioni istituzionali

Chiara Bordin

Segreteria organizzativa

Anna Vercellotti

Strategia di comunicazione e social media

Alpha Bravo Charlie
Carlotta Poli

Ufficio stampa

Lara Facco P&C
Lara Facco
Marianita Santarossa
Andrea Gardenghi

Direzione creativa, identità visiva e design editoriale

Studio Folder
Marco Ferrari ed Elisa Pasqual
con
Giulia Tomasi
Anna Magni
Gresi Balliu

Progetto esecutivo

Riccardo Rossi

Progettazione e Allestimento

Yari Andrea Mazza

Organari

Massimo Drovandi
Samuele Frangioni
Samuele Maffucci
Valerio Marrucci

Luci

Carlo Pallieri

Rendering

Martin Pividori

Pubblicazioni

Electa
Timeo

Traduzioni

Johanna Bishop
Teresa Albanese

DUE QUI TO HEAR

Documentazione video

Matteo Frittelli per Alto/Piano

Documentazione fotografica

Agostino Osio per Alto/Piano

Matteo de Mayda

Produzione

La Biennale di Venezia

Partner

Tod's

Sponsor

Banca Ifis

Donor

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

Palazzo Bentivoglio, Bologna

ACACIA - Associazione Amici Arte Contemporanea Italiana

Collezione Mauro De Iorio

Nicoletta Fiorucci

Silvia Fiorucci

Hofima

Fornitori ufficiali

Tessuti Bonotto

Frescobaldi

Ringraziamenti speciali

Massimo De Carlo

Frith Street Gallery, London

Magazzino, Roma

WeStart Centro di Produzione Musica del Piemonte Orientale

Fondazione Ugo e Olga Levi per la consulenza in ambito musicale e
il sostegno nell'ospitalità

NABA, Nuova Accademia di Belle Arti

Università Iuav di Venezia

NICHE, The New Institute Centre for Environmental Humanities

Unione Buddhista Italiana



**TOD'S PARTNER DEL PADIGLIONE ITALIA
ALLA BIENNALE ARTE 2024**

Continuano le attività di sostegno al patrimonio artistico e culturale italiano da parte del Gruppo Tod's. Un percorso che da anni abbraccia differenti realtà sul territorio che spaziano da interventi locali a iniziative di ampio respiro nazionale. Tra gli obiettivi, anche quello di restituire al territorio parte di ciò che ha dato all'azienda, nonché di essere di esempio ad altri imprenditori per intraprendere iniziative di valorizzazione e di supporto all'arte e alla cultura italiana.

Ultima, in ordine di tempo, la partnership con il Padiglione Italia alla Biennale Arte 2024 per l'installazione "Due qui / To Hear", che vede protagonisti il curatore Luca Cerizza e l'artista Massimo Bartolini.

Questa iniziativa sottolinea ulteriormente quanto l'impegno di Tod's sia radicato nel territorio italiano, sostenendo e promuovendo, da anni, realtà e manifestazioni legate all'arte e al patrimonio culturale, risorsa insostituibile e riconosciuta in tutto il mondo.